

Intervista con Gabriele DONDI.

Giorgio Pellegrini

1. Dove hai studiato la tecnica di restauro della carta e di libri? C'è un tuo maestro molto importante?

Ho studiato ad Urbino, la mia città natale, nell'Istituto Statale d'Arte che prima era conosciuta ovunque come la scuola del Libro di Urbino. Il mio maestro è stato mio padre Arnaldo DONDI, docente per 40 anni alla scuola del libro. Terminati i cinque anni di studi all'Istituto Statale d'Arte ho seguito un corso presso il Ministero dei Beni Culturali sostenendo, alla fine della formazione, un esame che mi ha dato l'abilitazione professionale di restauratore di libri e, quindi, accesso a committenze da parte delle varie Soprintendenze.

2. Parla un po' di come hai iniziato il tuo proprio laboratorio e l'azienda.

Ho iniziato prima come ogni altro ragazzo di bottega per un anno, per verificare se il mio grado di preparazione teorico fosse anche supportato da abilità manuali. Dopo questa breve esperienza, con un mio amico ho deciso di intraprendere l'attività mettendoci in proprio fino a che il mio amico ha deciso di uscire dalla nostra società e, così, ho proseguito l'attività da solo, affiancato di tanto in tanto da ragazzi dell'Istituto Statale d'Arte che vengono a fare stage nel mio laboratorio di Urbino.

3. Quale tipi di cliente ti contattano per il restauro?

La mia clientela è prevalentemente pubblica ovvero, per essere più precisi, quella delle Soprintendenze Archivistiche Italiane, e in particolare quella delle Marche, gli Archivi di Stato e quelli Diocesani oltre, di tanto in tanto, ad altre realtà come la Biblioteca Vaticana, tanto per fare un esempio o piccoli interventi

4. Quale tipo di progetti ricevi? (questo è importante perché Gabriele lavora nel restauro dei libri e dei documenti di grandissimi valore ed anche delle cose quotidiane)

La mia specializzazione è soprattutto quella del trattamento di manoscritti medievali, di libri a stampa tra cui incunaboli e cinquecentine. Restauro tuttavia anche le pergamene come, ancora per fare un esempio, il restauro di alcune antiche pergamene firmate da Federico II.

5. Potresti descrivere i passi da capo, quando ricevi un libro o un documento in pessimo stato?

I passaggi del restauro di un libro o di un documento sono abbastanza standardizzati. Si inizia con la documentazione fotografica dell'oggetto da restaurare quindi si procede con lo smontaggio del volume e con la prova della solubilità degli inchiostri, al fine di scongiurare che possano essere alterati nella successiva fase di lavaggio e, nel caso dei manoscritti, alla de-acidificazione delle carte e degli inchiostri.

Dopo aver lavato il supporto si passa alla fase del restauro fisico delle carte con rattoppi o riprese realizzate mediante velatura con carta giapponese e l'uso, come collante, della metilcellulosa. Una volta eseguita il restauro del supporto cartaceo si passa alla ricomposizione dei fascicoli e alla successiva rilegatura che dovrà essere rifatta sulla base della legatura originale. Analoghi processi si realizzano per il restauro della vecchia coperta che, in caso di parti troppo deteriorate, verrà realizzato usando lo stesso supporto originario ovvero pergamena o pelle, a secondo dei materiali originari utilizzati.

6. Che caratteristiche o note distintive ti descrivono, che ti hanno preparato per un lavoro artigianale esigente?

Direi che la mia principale dote è quella di continuare ad approfondire le mie conoscenze e la mia preparazione professionale. Un riconoscimento che mi è stato confermato da molti addetti ai lavori e che mi ha consentito, ad esempio, di andare a fare docenze in tutta Italia anche grazie alla credibilità professionale che ho coltivato per oltre un ventennio.

7. Che sfide ti piacciono nel restauro?

La sfida che maggiormente mi stimola è quella di poter salvare e dare nuova vita ad un volume così rovinato che davvero in pochi avrebbero scommesso sul suo recupero. Diversamente un libro non dovrebbe andare nelle mani di un improvvisato restauratore perché molto spesso mi è capitato di trovare interventi che non hanno risolto i problemi di conservazione dell'opera ma, anzi, ne hanno causato danni peggiori che non il tempo stesso.

8. Chi lavora con te nell'azienda? Cosa fa ogni persona?

Potrei dire di essere il tipico one-man-show nella mia bottega perché, come dicevo, dopo la fuoriuscita del mio socio originario, non c'è stata l'esigenza di avere un collega al suo posto. Qualche volta mio padre viene in bottega e continua a darmi preziosi consigli su come intervenire su lavori particolarmente complesso oppure studenti di accademia che vengono ad apprendere manualità che solo il lavoro in bottega può insegnare.

9. Che consiglio daresti a un giovane che si interessa nel restauro?

Che il lavoro del restauratore è estremamente interessante che ti mette in contatto con opere di straordinario valore a cui avrai il privilegio di ridare vita. Un mestiere che ha grandi prospettive perché qui in Italia esiste uno straordinario patrimonio su cui intervenire ed ora, anche nel nostro Paese, si sta facendo sempre più spazio la cultura del recupero di queste opere librarie.

10. Su che cosa lavori in questo momento?

In questo momento sto facendo due lavori contemporaneamente così che i tempi morti di asciugatura posso recuperarli lavorando su un diverso documento. In particolare sto restaurando un manoscritto del '400, di proprietà della Diocesi di Camerino e su una bella cinquecentina che mi hanno chiesto di restaurare dalla Soprintendenza Archivistica di Ancona.



“Le mani di Gabriele Dondi.”

Fotografo: Lynn Sures